



REGIONE  
LAZIO

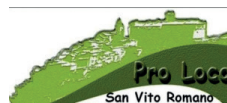


# SAN VITO ROMANO: DAGLI ATTI D'ARCHIVIO MEMORIA E STORIA DEL MONUMENTO AI CADUTI

di Irene Quaresima



**SAN VITO ROMANO:  
DAGLI ATTI D'ARCHIVIO  
MEMORIA E STORIA  
DEL MONUMENTO  
AI CADUTI**  
di Irene Quaresima



**COMUNE DI SAN VITO ROMANO:**

Progetto vincitore del Bando di avviso pubblico, Regione Lazio:  
«Settant'anni dopo. I percorsi della memoria:  
la Seconda guerra mondiale sui nostri territori»

Il progetto è stato approvato con delibera di Giunta  
del Comune di S. Vito Romano n. 29 del 17 aprile 2015.

In copertina:

S. Vito Romano, Il Monumento ai Caduti (2015)

«San Vito Romano inaugura il monumento ai suoi figli caduti per la  
più grande Italia» in «Il Corriere Italiano», edizione del mattino,  
martedì 9 ottobre 1923, anno II, n. 229, agli atti,  
in ASCSVR, Leva e Truppa, RGN 3h/26.

Finito di stampare

nel mese di settembre 2015

da Pubbliesse - Olevano Romano

Via Guglielmo Milana - pubbliesse@gmail.com

## NOTE DELL'AUTRICE

(S. Vito Romano, settembre 2015)

*Ai miei concittadini  
e alle donne  
che hanno aspettato sulla porta  
il ritorno di uomini  
che hanno amato, anche una sola volta,  
ed in quella sola volta  
hanno dato continuità alla vita.*

Le carte silenziose e impolverate sono, nella loro umiltà, le custodi di una storia che va ricomposta e raccontata. Un atto né facile né lineare, cui si può arrivare soltanto attraverso la consapevolezza storica del territorio e la ferma volontà di rimettere insieme quello che il tempo ha soltanto fermato. Restituisco allora a voi una storia, quella del Monumento ai Caduti, voluta semplice perché ciascuno la possa di nuovo raccontare.

Si ringrazia il Sindaco, Maurizio Pasquali; Giuseppe Cinti e Claudio Ruggeri che hanno seguito l'iter di un progetto redatto, nella precedente amministrazione, da Augusto Testa; Pietro Troiani e Luciano Troiani; la prof.ssa Cristina Galizia; il Maggiore Lorenzo Giovannetti, Ufficiale in servizio permanente dell'Esercito Italiano, Antonello Mari, Presidente dell'Associazione Pro Loco di S. Vito Romano; Luciana Troiani, Maria Pia e Luciana Martinini. Una profonda gratitudine va ai familiari dei Caduti che vorranno apprezzare questo lavoro.

IRENE QUARESIMA  
STORICA DEL TERRITORIO



SAN VITO ROMANO:  
DAGLI ATTI D'ARCHIVIO  
MEMORIA E STORIA  
DEL MONUMENTO AI CADUTI

Tra gli ingrati compiti che ogni Sindaco dovette assolvere all'indomani della Prima e della Seconda guerra mondiale vi fu la presa d'atto d'una insanabile rottura tra gli uomini e la vita.

La commemorazione dei Caduti avvenne forse serbando la rispettosa speranza di riportare tra i vivi chi era stato annoverato tra quegli uomini che non avevano fatto ritorno; in realtà fu così lacunosa la raccolta dei nomi e dei corpi, che di molti venne appurata e dichiarata la morte quando entrambe le guerre avevano incenerito la speranza di chi, quel ritorno, lo aveva aspettato.

Senza nulla mancare a tutti i Caduti, si vuole ricordare il più recente rimpatrio di Armando Cenci, al quale fu possibile dare solenne sepoltura soltanto dopo la caduta dei Regimi dell'Est. Di Augusto ed Anna, nacque a S. Vito Romano il 7 maggio 1913 e partì per la campagna di Russia insieme ad altri sette compaesani: Cesare Carrarini, Fernando Cianfriglia<sup>1</sup>,

---

<sup>1</sup> Si tenga presente che Fernando Cianfriglia, di Pietro, è trascritto, agli Atti del Registro di Nascita del Comune di S. Vito Romano, come nato il 25 aprile 1910 e trasferito a Roma nel 1931, mentre la banca

Silvano De Paolis, Pietro Mastrantonio, Leandro Montesanti, Vito Quaresima e Vito Rossi <sup>2</sup>. Morto sul fronte il 12 dicembre 1941 «in seguito a ferite d'arma da fuoco all'addome e agli arti inferiori»<sup>3</sup>, Armando venne accolto dai concittadini il 13 ottobre 1995 ed il giorno successivo, dopo *un rito di memoria*, sepolto nella Pace della Terra nativa.

Antonio Mastropietro arruolato nel 52° gruppo artiglieria, morì invece il 12 settembre 1942, quando, passate le 20.00 da pochi minuti, il piroscafo Laconia in navigazione nell'oceano Atlantico venne affondato con due siluri lanciati da un sommergibile tedesco. Prigioniero sulla nave inglese per essere trasportato dall'Egitto in Inghilterra, Egli non venne annoverato

---

dati del ministero della Difesa indica la nascita al 25 febbraio 1910 e la morte al 22 marzo 1943. Tra i sanvitesi arruolati in Russia si cita anche Ferdinando Cianfriglia, di Raffaele, del 52° reggimento fanteria, nato il 20 aprile 1920 e morto nella propria abitazione a S. Vito Romano il 13 novembre 1946, subito dopo il rientro dal fronte. L'imprecisione dei dati non ha consentito l'iscrizione di entrambi i nomi appena citati al Monumento ai Caduti, nell'ambito del progetto per il quale si è voluta realizzare la presente ricerca storica.

<sup>2</sup> Fonte: Elenco dei Caduti sul fronte russo: [www.unirr.it](http://www.unirr.it). Con atto di Consiglio comunale n. 90 del 23 ottobre 1992 (Iscrizione Monumento Caduti nominativi cittadini defunti per eventi bellici) venne deliberato di iscrivere sul Monumento i nomi di: Cesare Carrarini, Vito Gentili e Leandro Montesanti. Di tutti e tre venne trascritto sul Registro degli Atti di Morte, anno 1990, parte II, serie C, del Comune di S. Vito Romano, il verbale di scomparsa con dichiarazione di morte presunta: mentre Leandro Montesanti e Cesare Carrarini partirono per il fronte russo, Vito Gentili, effettivo al 111° gruppo artiglieria, morì l'8 febbraio 1944 in Grecia, prigioniero dei Tedeschi per eventi bellici.

<sup>3</sup> COMUNE DI S. VITO ROMANO, Registro degli Atti di Morte, anno 1942, Parte II, Serie C, n. 4.

tra i 425 naufraghi italiani recuperati in mare da un sommergibile italiano e da unità di soccorso francesi<sup>4</sup>.

Di Umberto Troiani, invece, disperso sul fronte croato dall' 8 settembre 1943, venne dichiarata la morte presunta soltanto nel 1982<sup>5</sup>, mentre dal 15 agosto 1916 risulta ancora disperso, in Valle Asiago, Vittorio Martinini del quale sua sorella chiese senz'altro notizie. Un foglio sparso tra le carte di famiglia riporta in vita un pezzo di storia: «Se avrai qualche notizia da darmi quando saprai l'esito - scrisse sua sorella Elena - se non mi troverai in casa, lo dirai a mia cognata, oppure mi puoi telefonare a Roma numero [...] oppure [...]. Martinini Elena nata 20 giugno 1900. Se ti occorresse pure il nome di mia madre. Mastrantonio Maria»<sup>6</sup>. Nessuna notizia del destinatario di queste poche righe, scritte col dolore di chi ha atteso. Delle ultime notizie dal fronte del Soldato Martinini, del 213° reggimento fanteria, nato a S. Vito Romano il 7 ottobre 1896 e disperso il 15 agosto 1916 a Casabrusca in combattimento<sup>7</sup>, resta una cartolina scritta a Firenze il 12 gennaio 1916 e nella quale Vittorio chiese a suo padre notizie del

---

<sup>4</sup> COMUNE DI SAN VITO ROMANO, Registro degli Atti di Morte, anno 1962, Parte II, Serie C, n. 2 e n. 3.

<sup>5</sup> ARCHIVIO PERSONALE di Luciana Troiani.

<sup>6</sup> ARCHIVIO PERSONALE di Maria Pia Martinini.

<sup>7</sup> ALBO D'ORO, MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918, ministero della Difesa, p. 345.

fratello Alfonso, anche lui arruolato: «Caro padre - si legge nella cartolina autografa - mi accingo di nuovo a mandarti mie notizie. Sappi che, come ho inteso vociferare i superiori, il giorno 19 o 20 del corrente mese si andrà ai tiri collettivi ossia a far campo, quindi avrei bisogno di un asciugatoio che di qui il governo non ne passa e un paio di fazzoletti se potete mandarmeli, ma subito che non riverebbero a tempo. Mi scuserai, caro padre se ti disturbo troppo, il vaglia mandatomi l'ho ricevuto ieri l'altro. Mandatemi la direzione di Alfonso che l'ho smarrita e sue notizie. Non state in pensiero per me se si dovrà andare a far campo, ora mai la fo contento la vita militare, mi sono affratellato anche con questo nuovo ambiente, speriamo che con l'aiuto del Signore cavalcherò tutti i disagi che mi si incontrano e un giorno riabbracciarci. Vuoi sapere una mia abilità. Ieri andammo ai tiri e ho colpiti sei centri con un caricatore. Altro non ho a dirti. Saluti a mamma e a tutta la famiglia e chiedendoti la santa benedizione ti bacio e ti abbraccio. Tuo affettuosissimo figlio Vittorio. Saluti a zia Colomba e tutti i parenti. Saluti a nonno e famiglia»<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> ARCHIVIO PERSONALE di Luciana Martinini, che ringrazio per avermi dato questa cartolina sabato 26 settembre 2015.



All'indomani della Prima guerra mondiale, la tornata del Consiglio comunale del 30 marzo 1919, con l'imprecisione di chi aveva ancora vivo il ricordo delle difficoltà più crude che si possano immaginare, fu il momento in cui si raccolse, intorno ai nomi, l'onore dei cittadini e degli amministratori, per volere dell'allora Sindaco, l'ingegnere Sisto Jella: «E in questa lieta, auspicata occasione, in quest'ora di gloria e di trionfo per noi è doveroso ricordare coloro, che, per la grandezza e la gloria della Patria, fecero olocausto della propria vita, spezzando per essa la loro fiorente giovinezza: è doveroso ricordare chi col proprio sangue segnò le basi, sulle quali s'erge gigantesco, maestoso, incrollabile l'edificio della nuova civiltà del mondo»<sup>9</sup>.

Questo l'incipit con il quale si vollero elencare 55<sup>10</sup> dei nomi dei sanvitesi che morirono sul fronte e

---

<sup>9</sup> In ASCSVR, *Lavori pubblici*, RGN 31/30-34, si veda l'opuscolo a stampa: «I Prodi Sanvitesi. Commemorazione avvenuta nella tornata del Consiglio comunale di S. Vito Romano del 30 marzo 1919, parole del Sindaco Iella Cav. Ing. Sisto», Palestrina, Tipografia Lena; l'atto autografo è conservato in ASCSVR, *Deliberazioni del Consiglio*, RGN 1a/11.

<sup>10</sup> Nell'elenco stilato nel 1923 per l'iscrizione sul Monumento i nomi furono 61, agli atti in ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/25-27. La presente ricerca fa parte delle diverse attività previste nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione Lazio: «SETTANT'ANNI DOPO. I PERCORSI DELLA MEMORIA: LA SECONDA GUERRA MONDIALE SUI NOSTRI TERRITORI», insieme alla raccolta dei nominativi dei Caduti sanvitesi nelle due guerre, sulle indicazioni del Maggiore Lorenzo Giovannetti, da me integrate e verificate con quanto presente nella banca dati del ministero della Difesa ([www.difesa.it](http://www.difesa.it): Albo d'Oro dei Caduti della Prima guerra mondiale e

per malattie e si volle proporre all'assemblea di intitolare «il tratto di via che dalla casa di Trinchieri Giuseppe va alla Fontana Nòva ed oltre fino alla casetta Cocciuti VIALE TRENTO E TRIESTE, quello che da «Bella Vista» va fino alla Chiesa di Compigliano VIALE M. GRAPPA<sup>11</sup> O MONTELLO, la via che dalla villa della Sig.ra Elena Baccelli va oltre la macchietta e fino al bivio Pisoniano-Bellegra VIALE PIAVE, la piazzetta che alla Rocchetta fa angolo presso il negozio di Sallusti Alessandro s'intitolerà LARGO CESARE BATTISTI O NAZARIO SAURO. Finalmente la piazzetta sulla quale sorgerà il monumento ai nostri martiri si chiamerà PIAZZA DEGLI EROI»<sup>12</sup>. Fin dalla convocazione del 30 marzo 1919, l'assemblea deliberò anche la realizzazione di un Monumento con somme raccolte dalle oblazioni: seduta stante il Sindaco aprì la sottoscrizione ed affidò l'incarico, poi decaduto, allo

---

Luoghi di sepoltura), con gli atti depositati, nel Comune di S. Vito Romano, sia presso l'Archivio Storico sia presso i Servizi Demografici, con la finalità di iscrivere i nomi dei Caduti sanvitesi non ancora incisi sul Monumento. Per la Prima guerra mondiale: Cinti Antonio; per la Seconda guerra mondiale: Baldini Vincenzo; Cenci Alberto; De Paolis Angelo; Denni Umberto; Lupi Egisto; Maccaroni Nello; Marta Alfredo; Ronci Aleandro; Ronci Lamberto; Testa Amedeo; Zazza Aleandro. Per le specifiche si veda l'appendice alla presente pubblicazione.

<sup>11</sup> Che il viale Pietro Baccelli (strada di Compigliano) fosse nell'immediato dopoguerra viale M. Grappa lo conferma la deliberazione del Podestà Viscogliosi n. 4 del 20 settembre 1930 (Vendita relitto stradale alla Signora Giuseppina Salustri Galli Vedova del fu Sen. Pietro Baccelli), in ASCSVR, *Deliberazioni del Sindaco*, RGN 1c/1-5.

<sup>12</sup> *I Prodi Sanvitesi*, cit., pp. 9-10.

scultore Vincenzo Jerace. In sede deliberativa, l'8 maggio 1922 il Consiglio fu già chiamato a valutare una prima offerta di £. 8.000 della «Cooperativa Romana La Palatina per una lapide commemorativa e decorazione a bassorilievo in marmo, nomi a caratteri romani in rosso cupo e cornice in travertino di Tivoli»<sup>13</sup>. L'assemblea decise di tenere conto della proposta, ma di interpellare anche altre ditte «per avere a disposizione vari modelli»<sup>14</sup> e, commissionato infine allo scultore napoletano Francesco Parisi<sup>15</sup>, il Monumento sorse sull'attuale piazza Giuseppe Garibaldi: sull'antica piazza dell'Olmo, in quel lato del borgo Mario Theodoli di rimpetto alla Trattoria e Albergo di Alfredino Sallusti, accanto alla bottega di Clemente Rocca, s'innalzava dunque l'immagine della Vittoria per fare onore agli uomini Caduti, nel nome di ciascuno e dell'ignoto<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> In ASCSVR, *Deliberazioni del Consiglio*, RGN 1a/11: delibera di Consiglio comunale n. 19 dell' 8 maggio 1922 (Per una lapide commemorativa dei Caduti in guerra).

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Francesco Parisi (1874, Napoli-Roma,1956): tra le sue opere si citano il busto di Guglielmo Pepe alla salita del Pincio a Roma; il busto di Vincenzo Gioberti alla Camera dei Deputati; il Monumento ai Caduti di Cisterna di Littoria, inaugurato il 27 luglio 1924 ed andato distrutto nel 1944; il bronzo intitolato «Il Duce» presentato nel 1936 alla Sindacale Fascista del Lazio.

<sup>16</sup> In S. Vito Romano, come in tutti i Comuni d'Italia, il 4 novembre 1921 vennero celebrate le «Onoranze alla salma del Soldato Ignoto», con l'obbligo di costituire un sottocomitato locale, di esporre la bandiera abbrunata in tutti gli uffici pubblici, di celebrare un solenne

Domenica 7 ottobre 1923 il Monumento<sup>17</sup> venne scoperto ad eterna memoria, su quella piazza che interrompe il corso rettilineo del Borgo, dove s'apriva uno spazio a segnare una sosta, un cenno col capo, un passo più lento.

Vent'anni più tardi sarebbe però giunta un'altra guerra che avrebbe segnato la Terra e gli uomini. Nella Seconda guerra mondiale, «in seguito ad offesa aerea nemica»<sup>18</sup>, tra il 23 ed il 27 maggio 1944 vi furono diverse vittime tra i civili: è verosimile che si tratti del bombardamento americano alle truppe tedesche e che, nelle aree intorno a S. Vito Romano, si riversò su Capranica Prenestina il 23 maggio, su Paliano dal 23 al 28 maggio e su Subiaco dal 21 al

---

funerale al Soldato Ignoto, di far suonare le campane alle 10.30 in punto per mezz'ora, seguite da 21 colpi di artiglieria sparate a salve o 21 colpi di mortaretti. Alle 10.30 del 4 novembre 1921 la salma del Soldato Ignoto sarebbe giunta presso l'altare della Patria a Roma, al termine di un itinerario di convoglio ferroviario partito da Aquileia il 29 ottobre. Si veda la carpetta «Onoranze alla salma del Soldato Ignoto» in ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/22-24.

<sup>17</sup> Si vedano gli atti in ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/25-27.

<sup>18</sup> Si tenga presente che tra i diversi civili: Di Rosa Fernando, Imperiali Rosa, Ronci Maria Rosa Imperia, Testa Elisa e Zazza Enrico morirono in seguito ad offesa aerea nemica tra il 23 ed il 27 maggio 1944; si veda COMUNE DI S. VITO ROMANO, Registro degli Atti di Morte, anno 1944-1945, parte II, serie B. Gli stessi nominativi vennero incisi sulla lapide del Monumento: «Caduti civili a causa di eventi bellici» insieme ai Partigiani: Di Rosa Benedetto, Mastropietro Antonio, Quaresima Vincenzo, Santiprosperi Natale, Troiani Leone; per questi ultimi nominativi si veda anche: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione Laziale per il riconoscimento della qualifica di Partigiano e di Patriota, «Elenco Banda di S. Vito Romano», in ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/28-30.

31 maggio 1944<sup>19</sup>. Dal canto loro, per far temporeggiare gli Alleati verso la Capitale, i soldati tedeschi in ritirata vollero bloccare il transito sulla provinciale Empolitana tra Genazzano e Tivoli<sup>20</sup>: tra gli altri vennero bombardati i ponticelli prima di Pisoniano<sup>21</sup> e le case<sup>22</sup> sul tratto traversante S. Vito Romano, anche in quel punto della via provinciale che ora segna l'ingresso ai giardini del Monumento.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, con disposizione di Hitler del 4 ottobre, venne approntata in Italia la Linea Gustav per impedire che gli Alleati

---

<sup>19</sup> Per un elenco dettagliato delle «IncurSIONI aeree nell'area dei monti Prenestini, dall'alta valle del Sacco e zone limitrofe, dall'8 settembre 1943 al 7 giugno 1944», si veda R. SALVATORI, *Guerra e Resistenza a Sud di Roma*. Annales Edizioni, 2013, pp. 242-246.

<sup>20</sup> In un pro-memoria del Comune di S. Vito Romano, conservato agli atti in ASCSVR, *Lavori Pubblici*, REP 21/1-8, si legge: «La via Provinciale Empolitana I, da Tivoli a Genazzano, a causa della guerra e per i mitragliamenti e l'intenso traffico per la ritirata Tedesca, fu ridotta in uno stato veramente pietoso».

<sup>21</sup> In ASCSVR, *Lavori Pubblici*, REP 21/1-8, si veda il carteggio tra il Sindaco Trinchieri, l'Amministrazione Provinciale di Roma, il ministero delle Finanze, la Prefettura di Roma e il ministero dei Lavori Pubblici, per la ricostruzione dei ponti tra S. Vito e Pisoniano, nella fattispecie tra il Km 23 e 25, dove la banchina stradale venne ridotta a qualche metro, del ponticello al bivio di Capranica e di quello della Mola Bossi.

<sup>22</sup> Tra le case minate e fatte saltare dai Tedeschi in ritirata si citano: la Villa Viscogliosi, gli edifici a piazza Roma ed in via Vittorio Emanuele, si veda il carteggio in ASCSVR, *Lavori Pubblici*, REP 21/1-8: nella nota del 19 aprile 1948 al ministero dei Lavori Pubblici, Corpo del Genio Civile al Comune di S. Vito Romano vi è riferimento ai danni di guerra alle case di proprietà Quaresima, in piazza Roma, n. 10. Inoltre con nota del ministero delle Finanze del 22 maggio 1947 venne comunicato al Sindaco lo stanziamento di fondi sia per lo sgombrò delle macerie di casa Cenci, in via V. Emanuele, sia per la ricostruzione dei muri di sostegno al monte S. Vito.

avanzassero verso Roma. La Linea divideva la penisola in due, con un taglio trasversale che dalla foce del fiume Garigliano, tra Lazio e Campania, giungeva fino ad Ortona, passando per Cassino. La città venne pesantemente bombardata dagli Alleati il 10 settembre 1943, due giorni dopo l'armistizio: fu l'inizio di un lento logoramento delle linee tedesche sull'Italia centrale che fece dei territori delle province di Roma e Frosinone un importante teatro di guerra tra le forze alleate ed i Tedeschi in ritirata. Questi, occupata la Valle dell'Aniene e del Sacco, stanziarono nei Comuni guarnigioni, depositi di viveri, materiale bellico, carburante, officine, forni ed ospedali militari. Quando a metà maggio gli Alleati sfondarono il fronte a Montecassino, le truppe tedesche si ritirarono risalendo la Casilina, la Sublacense, l'Empolitana e la Palombarese con atti di vero e proprio terrore<sup>23</sup>.

Alla fine della guerra i Tedeschi avevano leso il tessuto umano e sociale: a S. Vito Romano le truppe devastarono viale Guido Bacelli, su quella stessa via l'edificio scolastico, ed ancora il borgo Mario Theodoli, fino alla traversa dell'Empolitana, dove vennero raccolti cumuli di macerie per le case

---

<sup>23</sup> In G. PANIMOLLE, *La Resistenza nell'Alta Val d'Aniene*, 1966.

andate distrutte. «Nell'interno dell'abitato - scrisse infatti il Sindaco Trinchieri in una nota al Genio Civile del 3 maggio 1949 - dovevano passare tutti i mezzi e le truppe tedesche, essendovi nell'interno del paese due officine: Palazzo Bianchini [viale Guido Baccelli, accanto all'edificio scolastico, n.d.a.] e Palazzo Viscogliosi <sup>24</sup> , nonché il Comando [probabilmente Palazzo Theodoli, n.d.a.]. Inoltre, le truppe e tutti i mezzi di locomozione facevano sosta nell'interno del paese per ragioni di sicurezza»<sup>25</sup>.

In quello stesso periodo, per contribuire alla donazione di materiale ferroso all'industria bellica, il Monumento venne tolto e tenuto a disposizione delle autorità, ma non venne mai utilizzato.

Fin dall'immediato dopoguerra, già il Sindaco Giuseppe Trinchieri, eletto nel 1946<sup>26</sup>, espresse la

---

<sup>24</sup> Villa Viscogliosi, minata dai Tedeschi in ritirata nel 1944 e ricostruita più arretrata rispetto al piano stradale dell'Empolitana, venne fatta realizzare dal Sen. Augusto Baccelli, fratello del medico e Ministro Guido, ed era stata ereditata da Elena Baccelli, sua figlia, coniugata con Vincenzo Viscogliosi, dal quale ebbe Augusto, Guido e Letizia. La Villa - o molto probabilmente solo la c.d. Casina Rossa - fu *sede dell'officina meccanica della 29ª divisione tedesca*, rif. R. SALVATORI, cit., p. 118.

<sup>25</sup> In ASCSVR, *Lavori Pubblici*, REP 21/1-8: nota 1328 del 3 maggio 1949, a firma del Sindaco Giuseppe Trinchieri, al Genio Civile (Danni di guerra).

<sup>26</sup> Negli anni Quaranta si avvicendarono i Sindaci: Guglielmo Frattarelli che «trovandosi nel periodo bellico 1940-45, ebbe bisogno di tutta la sua valentia e tatto, per stornare dalla popolazione i gravi provvedimenti contro di essa, presi dai militari tedeschi che intendevano vendicare atti di sabotaggio compiuti da alcuni cittadini. Appena passati gli Alleati, occupò il Comune, dirigendolo per qualche anno, Argio [Ergio

volontà di abbellire la cosiddetta «passeggiata dei villeggianti», in quel tratto dell'Empolitana che aveva assunto il nome di viale Piave. Per la cessione dell'area sulla quale venne collocato il Monumento negli anni Cinquanta del Novecento, emergono, tra i fogli sciolti dell'archivio storico, le parti essenziali di un carteggio iniziato dal Sindaco Trinchieri e l'Avvocato Guido Viscogliosi e concluso tra quest'ultimo ed il Sindaco Amedeo Quaresima. Acquisito dal demanio comunale nel 1986<sup>27</sup>, per il «reliitto di terreno nudo sito in [...] viale Piave (via Empolitana) della superficie di metri quadri 600 (seicento) circa confinante con la via Empolitana per una lunghezza di m 40 (quaranta)»<sup>28</sup> era già stato firmato il rogito di locazione tra il Comune e Viscogliosi nel 1954. Nell'atto venne fatto specifico riferimento all'uso: «Destinazione esclusiva del terreno oggi ceduto in locazione - recita l'art. 2 - sarà di istallarvi il Monumento ai Caduti - attualmente in altra sede - e di adattare l'area

---

Virgilio, n.d.a.) Quaresima. Con le elezioni Amministrative del 1946, con plebiscitaria unanimità, fu rieletto Sindaco il dott. avv. Giuseppe Trinchieri», in A. ROCCA, *Memorie, glorie, ville e guida turistica di S. Vito Romano*, p. 192.

<sup>27</sup> COMUNE DI S. VITO ROMANO, rogito del Notaio R. Golia, Palestrina, Rep. 24718 del 5 dicembre 1986.

<sup>28</sup> In ASCSVR, *Contratti*, PRF 3/1: Contratto per affitto terreno 43, Rep. 25.5.63, rogato dal Segr. Tavone, contraenti: Comune - Avv. Guido Viscogliosi; registrato a Palestrina il 7 giugno 1954 n. 1802, vol. I - 134.



circostante il Monumento stesso a giardino pubblico»<sup>29</sup>.

Il Sindaco Amedeo Quaresima ribadì dunque le intenzioni del predecessore di abbellire la passeggiata. Con una nota all'Amministrazione Provinciale di Roma del 21 novembre 1953, egli sottolineò l'imminenza dello spostamento del Monumento ai Caduti e contestualmente espresse l'urgenza della sistemazione della via provinciale adiacente ai giardini e che questi fossero limitati da un muretto protettivo<sup>30</sup>.

Chiuso entro la cancellata<sup>31</sup> che ne custodisce lo spazio, il fante di bronzo, a coronamento di un piedistallo posto su un basamento di travertino bianco, poggia su una rupe di roccia tufacea e mentre tiene con la mano destra una daga romana<sup>32</sup>,

---

<sup>29</sup> *Ibidem*, art. 2.

<sup>30</sup> In ASCSVR, *Lavori Pubblici*, REP 21/1-8, si veda la nota 3815 del 21 novembre 1953 del Sindaco Amedeo Quaresima all'On. Prof. Avv. Giuseppe Sotgiù, Amministrazione Provinciale di Roma (Sistemazione tratto provinciale viale Piave); si veda anche in A. ROCCA, cit., p. 139: «Tra le opere più importanti compiute [dal Sindaco Amedeo Quaresima] vanno notate: il trasferimento del Monumento ai Caduti all'entrata del paese».

<sup>31</sup> Anche per la prima collocazione in piazza Garibaldi, il Monumento ai Caduti era all'interno di una cancellata di ferro, si veda: ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/27, carpetta «Cancellata del monumento». Si tenga inoltre presente che l'attuale posizione del Monumento è più arretrata rispetto a quella che Gli venne assegnata subito dopo lo spostamento da piazza Garibaldi ai giardini Viscogliosi.

<sup>32</sup> Spada corta e larga utilizzata dagli antichi romani e dagli eserciti moderni.

con la sinistra pianta a terra il tricolore che sulla punta estrema è fregiato da una piccola Vittoria alata.

Fin dal 1923 su tre lati del piedistallo vennero incisi i nomi dei Caduti nella Prima guerra mondiale. Il lato frontale, invece, venne decorato con una corona d'alloro che sovrasta le parole volute dal Sen. Alfredo Baccelli: «Ad eterna memoria dei cittadini di San Vito che per la Patria gloriosamente immolarono la vita. Ad esempio ed incitamento delle generazioni future. MCMXXIII»<sup>33</sup>.

Dell'inaugurazione venne data notizia sull'edizione del mattino del Corriere Italiano di martedì 9 ottobre 1923, nella sezione della cronaca regionale, con un ampio e dettagliato articolo sul corteo e sulle personalità d'eccellenza che presiedettero la solenne benedizione, impartita da monsignor Bossi. La cerimonia, il banchetto, la rappresentazione teatrale dei bambini ed il concerto della banda, allora diretta dal maestro Luigi Paolacci, vennero organizzati dal Comitato che nel 1922 si era appositamente costituito. Questo venne nominato, infatti, per supportare l'amministrazione comunale nella realizzazione del Monumento ai Caduti e nella scelta

---

<sup>33</sup> In ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/26: «San Vito Romano inaugura il monumento ai suoi figli caduti per la più grande Italia» in «Il Corriere Italiano», edizione del mattino, martedì 9 ottobre 1923, II, n. 229; a tal proposito si veda l'immagine in quarta di copertina.

del luogo, incerta tra la piazza dell'Olmo<sup>34</sup> e la piazzetta tra la Fontana Nòva e l'ingresso della Villa Andreoli-Bacelli, oggi delle suore del Preziosissimo Sangue. Nella seduta del 21 maggio 1922, il Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco Guido Mastrantonio, aveva deliberato la nomina del Comitato esecutivo affinché questo fosse di supporto alla realizzazione di un ricordo marmoreo ai sanvitesi caduti in guerra<sup>35</sup>.

La collaborazione del Comitato fu tale che vennero raccolte ingenti somme tra i cittadini residenti e quelli d'oltremare che vollero contribuire ad onorare la memoria dei paesani Caduti per la Patria. Il carteggio, conservato agli atti, è testimone della straordinaria operosità dei sanvitesi espatriati in America che, riuniti in piccole comunità, vollero metterci un pezzo di quel cuore che è l'attaccamento materno alla propria Terra. Così Giulio Falconi, per il Comitato che si riunì a Brooklyn e a Peekskill (New York), raccolse la somma di £. 2.025<sup>36</sup> ed Eugenio

---

<sup>34</sup> Piazza Giuseppe Garibaldi.

<sup>35</sup> In ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/26 si veda: delibera di Consiglio comunale, atto n. 21 del 21 maggio 1922 (Nomina del Comitato per la lapide commemorativa dei Caduti in guerra); l'atto autografo è in ASCSVR, *Deliberazioni del Consiglio*, RGN 1a/11.

<sup>36</sup> Giulio Falconi raccolse le donazioni di Carlo Ronci, Benedetto Gentilezza, Imperio Cenci, Tommaso Quaresima, Camillo D'Orazi, Edoardo De Paolis, Giulio Marta, Giulio Isabella, Attilio Battistoni, Edoardo Battistoni, Fernando Quaresima, Amedeo Quaresima, Pietro Marta, Vito

Ferrazzi, da Chicago, £. 1.000. Antonio Mastrantonio, invece, con una missiva del The Union Savings Bank, East Federal and Watt Streets Youngstown, Ohio, inviò il 15 giugno 1923 la somma di «\$ 76 raccolti fra i N/compaesani di codesta Cittadina»<sup>37</sup>.

Stanziate le somme, il Monumento venne disegnato e realizzato dallo scultore Francesco Parisi, secondo il contratto d'appalto<sup>38</sup> tra l'artista e Guido Mastrantonio, in nome e in luogo del Comitato esecutivo.

Nell'atto si coglie l'essenza di chi volle eseguire l'iconografia della memoria, attribuendo ad essa il volto di un uomo che sfida le atrocità della guerra con il petto nudo, simbolo della forza e della virilità, mentre una piccola Vittoria alata corona il tricolore.

Nike, dea della competizione: donna come la guerra e l'amore. Alata: segno che la vittoria può appartenere sì a molti, ma può anche volare ed estinguersi, perdersi nella transitorietà delle cose.

E' la memoria che ne celebra l'eternità.

---

Colaneri, Nino Ronci, Giuseppe Ferrari, Luigi Ronci, Giuseppe Isabella e Vincenzo Gasbarra, si veda la corrispondenza in fogli sciolti in ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/27, carpetta «Documenti delle spese per monumento».

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup>In ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN 3h/26, carpetta: «Lapide Commemorativa ai caduti in guerra 1922 - '23».

## APPENDICE

La presente ricerca storiografica è volta a celebrare la memoria dei Caduti, attraverso la storia del Monumento, inserita nel più ampio contesto del primo e secondo dopoguerra. I nomi dei Caduti sanvitesi, soprattutto della Seconda guerra mondiale, sono stati incisi nel tempo, quel tempo che è stato storicamente necessario a colmare lacune verso le quali i Regimi dell'Est avevano stretto il silenzio. Di alcuni dei militari, Caduti in entrambe le guerre, non vi era memoria, come si è potuto verificare attraverso un percorso di ricerca comparato tra diverse fonti, che vuole essere aperto ad eventuali altre integrazioni, qualora dovessero venire alla luce uomini e cose ad ora sconosciute. Al Monumento ai Caduti di S. Vito Romano, nell'anno 2015, e nell'ambito delle manifestazioni previste per il presente progetto: «Settant'anni dopo. I percorsi della memoria: la Seconda guerra mondiale sui nostri territori» si sono perciò iscritte due nuove lapidi commemorative, per la Prima guerra mondiale:

CINTI ANTONIO EDOARDO: soldato del 212° reggimento fanteria, nacque a S. Vito Romano il 7 aprile 1892 e risulta disperso in combattimento sull'Altipiano della Bainsizza, in Slovenia, dal 30 agosto 1917;

per la Seconda guerra mondiale:

BALDINI VINCENZO ANGELO ASSUNTO: nato a S. Vito Romano il 15 agosto 1912 e sposato a Perugia nel 1939, morì in prigionia sul fronte greco l'8 gennaio del 1944;

CENCI ALBERTO CARLO: del 27° reggimento artiglieria, divisione fanteria, morì in prigionia a Luckenwalde il 23 giugno del 1944, probabilmente nel Campo di lavoro Stalag III-A, dislocato in Germania. Emigrato a Roma nel 1940, era nato a S. Vito Romano il 28 gennaio 1922;

DE PAOLIS ANGELO: disperso sul fronte albanese dall'8 settembre del 1943, era nato a S. Vito Romano il 25 marzo 1920;

DENNI UMBERTO: nato a S. Vito Romano il 22 dicembre 1914 ed effettivo al 51° reggimento fanteria Cacciatori delle Alpi, morì in combattimento il 5 agosto 1941 sul fronte Jugoslavo. Sepolto inizialmente nel Cimitero Militare di Titograd è stato traslato nel Sacrario Militare Caduti d'Oltremare di Bari (rif. Ten. Col. Mercurio, ministero della Difesa, Commissariato generale onoranze ai Caduti, che si ringrazia);

LUPI EGISTO CORRADO ATTILIO: sposato dal 30 novembre 1930 con Scaringi Gilda nel Comune di Forano, in provincia di Rieti, era nato a S. Vito Romano il 25 settembre 1901 e, arruolato nel 21° battaglione Carabinieri, risulta disperso nel mar Mediterraneo dal 29 marzo 1942;

MACCARONI NELLO: del 226° reggimento fanteria e sepolto in Albania, nacque a S. Vito Romano il 25 maggio 1919, emigrò a Nettuno nel 1934 e morì il 5 dicembre 1940;

MARTA ALFREDO: emigrato a Colferro nel 1936, del 4° reggimento fanteria carristi era nato a S. Vito Romano l'8 aprile 1917. Morì sul fronte dell'Africa Settentrionale il 16 giugno 1940;

RONCI ALEANDRO: nato a S. Vito Romano il 4 settembre 1913, risulta disperso nel mar Mediterraneo dal 16 gennaio 1943, in navigazione da Napoli a Biserta, in Tunisia;

RONCI LAMBERTO: morì in prigionia l'11 febbraio 1944, nato a S. Vito Romano il 23 novembre 1911;

TESTA AMEDEO: del 2° reggimento genio dell'Esercito Italiano, era nato a S. Vito Romano il 1 gennaio 1921 e morì, disperso sul fronte greco, il 1 settembre 1943. Era emigrato a Zagarolo nel 1932.

ZAZZA ALEANDRO LUIGINO ALBERTO: sepolto in Grecia, ed emigrato a Colferro nel 1936, morì sul fronte di Rodi il 23 settembre 1943. Nacque a S. Vito Romano il 28 maggio 1922.

REGESTO DEI FONDI  
ARCHIVISTICI E DELLE FONTI  
CONSULTATE:

MINISTERO DELLA DIFESA, Albo  
d'Oro, Militari Caduti nella  
guerra 1915-1918

MINISTERO DELLA DIFESA,  
Commissariato Generale per  
le Onoranze ai Caduti

COMUNE DI S. VITO ROMANO,  
SERVIZI DEMOGRAFICI, REGISTRI  
DEGLI ATTI DI NASCITA E DI  
MORTE: autorizzazione alla  
consultazione e riproduzione  
del Sindaco Maurizio  
Pasquali: prot. 4896 del 1  
settembre 2015

ASCSVR: COMUNE DI S. VITO  
ROMANO, Archivio Storico  
Comunale «Rocca»,  
autorizzazione alla  
consultazione e riproduzione  
del Sindaco Maurizio  
Pasquali: prot. 4155 del 20  
luglio 2015:

ASCSVR, *Leva e Truppa*, RGN  
3h/25-27:  
RGN 3h/26, cartetta:  
«Lapide Commemorativa ai  
caduti in guerra 1922 - '23»

RGN 3h/27, cartetta:  
«Cancellata del monumento»  
«Documenti delle spese per  
monumento»

ASCSVR, *Contratti*, PRF 3/1

ASCSVR, *Deliberazioni del  
Consiglio*, RGN 1a/7-12

ASCSVR, *Deliberazioni del  
Sindaco*, RGN 1c/1-5

ASCSVR, *Lavori pubblici*,  
RGN 3i/30-34

ASCSVR, *Leva e truppa*, REP  
2h/1-9

ASCSVR, *Lavori Pubblici*, REP  
2i/1-8

ARCHIVIO PERSONALE di:  
Luciana Troiani  
Maria Pia Martinini

G. PANIMOLLE, *La Resistenza  
nell'Alta Val d'Aniene*, 1966.

A. ROCCA, *Memorie, glorie,  
ville e guida turistica di S.  
Vito Romano*, (dopo 1959)

R. SALVATORI, *Guerra e  
Resistenza a Sud di Roma.  
Monti Prenestini e alta valle  
del Sacco 8 settembre 1943 -  
5 giugno 1944*, Annales  
Edizioni, 2013

